

## **SUOR MARIA PLACIDA SETTIN**

- Nata a Romano d'Ezzelino (VI)  
il 19/06/1936
- Entrata nell'Istituto il 14/02/1955
- Ammessa al Noviziato il 18/08/1955
- Prima Professione il 13/08/1957
- Professione perpetua il 15/08/1962
- Deceduta a Castelletto - Infermeria  
Giovedì 23/05/2019 ore 09:15
- Funerale a Castelletto – Casa Madre  
Sabato 25/05/2019 alle ore 10:00
- Sepoltura a Castelletto -  
Cimitero Istituto



Albina Settin, Suor Maria Placida, è nata in una famiglia molto religiosa, che ha dato al Signore due suore e un sacerdote religioso Padre Piero, comboniano. È entrata nel nostro Istituto a diciannove anni, qualche tempo dopo la sorella Maria, la carissima Suor Placidalba.

Ha sempre avuto un profondo desiderio di donarsi a Dio, attraverso il servizio ai fratelli più poveri, in missione.

Tranne periodi di recupero della salute trascorsi in Italia, è stata sempre in America Latina esprimendo l'urgenza missionaria di proclamare il Vangelo a tutti i popoli, per far conoscere Gesù Cristo. Scoperto che è Lui il centro della vita, Suor Maria Placida non ha esitato a spendere ogni energia per la crescita umana, morale e spirituale dei fratelli e delle sorelle nel bisogno. Ha fatto proprie le direttive della Chiesa di assumere la condizione latino-americana e di impegnarsi a lottare per la liberazione e la pace del continente, stando dalla parte dei più poveri.

Insieme con le consorelle ha conosciuto l'oppressione della dittatura; ha toccato con mano la disperazione di persone senza lavoro; ha vissuto i tempi della persecuzione alla Chiesa che difendeva i poveri; ha contribuito a nascondere i sacerdoti presi di mira dal regime; inventava, senza paura, strategie comunicative per annunciare il Vangelo. Animava i bambini, indirizzava i giovani, formava i catechisti, preparava gli adulti a ricevere i sacramenti, suscitava entusiasmo per il Signore.

Dal 1961 al 1966 è stata a Buenos Aires (Argentina), prima come studente e poi nella comunità del Piccolo Cottolengo. Sapeva trattare con tanto amore le ospiti ricoverate e, contemporaneamente, si dedicava con grande zelo alla pastorale parrocchiale. Ha contribuito alla costruzione dell'opera per l'accoglienza di disabili molto gravi: insieme alle altre sorelle, andava a chiedere l'elemosina fuori dallo stadio della città.

Dal 1980 al 1995 è stata in Paraguay, a Ciudad Del Este, ex "Ciudad Presidente Stroessner". Scriveva il 9 dicembre 1990 nel giornalino "Vita della comunità di San Giuseppe di Cassola": *"Vi scrivo dal Paraguay. Sto svolgendo una forte attività pastorale: 500 prime comunioni, 230 cresime tra giovani di 15 anni e cristiani adulti. Circa 600 prime confessioni e la chiusura generale del catechismo. Sono arrivati alla fine di quest'anno 4.000 alunni. Tutta questa preparazione comporta un grande sforzo e preoccupazione"*.

Suor Maria Placida si è inculturata fra la gente, al punto che scriveva: *"Qui la realtà che stiamo vivendo in questo momento si fa sempre più dura, sia per la nostra gente come per noi. Il forte*

*aumento decretato dal governo di certi prodotti, ha scatenato un aumento sproporzionato praticamente di tutto. Come non chiedersi come facciano molte famiglie a vivere, senza contare gli imprevisti, come malattie....”.*

È sempre stata riconoscente a quanti inviavano offerte per i bisogni dei suoi poveri e delle opere: *“Il Signore vi benedica e doni a tutti voi una gioia profonda che deriva dall’aiutare i poveri, coloro che rappresentano nel modo più vero il volto di quel Dio che si è fatto piccolo per noi”.*

Di fronte all’enorme divario fra i ricchi e i poveri, affermava: *“Noi, come Chiesa, siamo impegnati ad aiutare il nostro popolo, con la luce e la forza del Vangelo, a vivere e a operare, perché il Paraguay non continui ad essere un luogo dove pochi hanno tutto e la maggioranza vive nella miseria, ma una casa accogliente, dove tutti possano vivere nella gioia, nella pace, nella libertà”.*

Dal 1997 al 2001 a Rodeo del Medio (Mendoza – Argentina) ha continuato la missione in mezzo agli studenti della scuola, quindi, dal 2002 al 2006 a Ciudadela – Buenos Aires – Argentina –si è dedicata totalmente alla pastorale parrocchiale: visitava le famiglie, portava la comunione ai malati. La ricordano tuttora, dopo parecchi anni di lontananza.

Provata da diversi pericoli e minacce e minata nella salute dalle fatiche apostoliche, nel dicembre 2009, è giunta in infermeria per riposo. Senza alcuna esigenza, si lasciava aiutare dalle consorelle e dal personale e ringraziava di tutto, sempre riconoscente e serena. Il suo volto si illuminava quando qualche sorella, giunta dalle missioni, le ricordava persone, luoghi, vicende vissute insieme.

Configurata al Crocifisso, la mattina del 23 maggio 2019 si è consegnata al Signore, cercato, amato e fatto amare per tutta l’esistenza. Viva nella gioia, accanto alla sorella Suor Placidalba, che l’ha preceduta nella gloria dei Santi, il 2 maggio 2018.

Interceda tanta santità nella Chiesa e il dono di vocazioni, disposte a dare tutto a Dio, come ha fatto lei, senza riserve.

Impariamo da Suor Maria Placida a vivere l’azione pastorale attraverso una profonda incarnazione della Parola, come lei ci insegna nei suoi scritti, attuali anche oggi: *“La forza del bene è superiore alla forza del male. La Chiesa in America Latina sta camminando tra angustie e persecuzioni. Il sangue di tanti martiri non è stato sparso invano. Che la testimonianza di questi Santi del nostro tempo ci aiuti ad essere anche noi testimoni coraggiosi, per essere luce in mezzo a tanta oscurità”.* Saremo luce nel buio, saremo seme di speranza per il mondo se saremo unite a Cristo, il Missionario del Padre, mandato per la nostra salvezza.

## ***RICORDO DI SUOR MARIA PLACIDA DALLA COMUNITÀ DEL PICCOLO COTTOLENGO MONSEÑOR JOSÉ NASCIMBENI***

Oggi parliamo di una donna orante, fraterna, servizievole, missionaria, libera per vocazione e per elezione.

“Hermana Placida se fue...” “Suor Placida se n’è andata...”

Una donna che ha vissuto l’essere Piccola Suora della Sacra Famiglia alla sua maniera, maniera che imparò nella formazione nel nostro Istituto, Italia, e che poi realizzò e condivise in questa terra, tra di noi.

La sua missionarietà è stata tradotta nella solidarietà con la parrocchia e con i poveri, soprattutto con i più piccoli secondo il Vangelo: camminava per il quartiere, visitava gli ammalati, animava la catechesi...

Allo stesso tempo, ascoltava la Voce di Dio nella Chiesa: erano anni di rinnovamento ecclesiale e sociale. La Teologia della Liberazione muoveva i suoi primi passi, e tutto invitava a ripensare, discernere ed optare.

Ma anche erano anni difficili a livello sociale, quando il rischio del martirio era presente dietro all’angolo. In questa realtà Suor Maria Placida riuscì a vivere la carità in modo concreto e coraggioso. Per alcuni compagni di cammino parrocchiale, suor Maria Placida era “la sorella dell’anima”, una sorella che animava, con canti e musica, feste e riunioni. Ma una sorella che invitava ad ascoltare, a discernere, a farsi delle domande e a cercare risposte umane e divine, soluzioni possibili, ma convinte, verso Dio e verso il prossimo.

Aveva il coraggio delle donne intrepide. Mossa e spinta dalla urgenza della carità, si avvicinava ai popoli vicini oppure ai campi da calcio per chiedere “*una monedita*” (“una monetina”, una piccola elemosina), la piccola offerta necessaria che aiutò a costruire questo Piccolo Cottolengo, che oggi ha raggiunto i cinquantadue anni, e a cui, lei, Suor Maria Placida, insieme a suor Evasia Faccio e Suor Gigliangela Salmaso, hanno dato fecondo inizio e vita.

La sua esistenza in questo posto non fu facile. Tante volte la sua maniera di vivere la santità l’ha fatta diventare oggetto di critiche e invidie, gelosie e pettegolezzi, tanto *ad extra* come *ad intra* della comunità. Ha vissuto l’epoca della sofferenza, però con la forza che dà il Signore, per continuare ad andare avanti con sacrificio e gioia.

Come ha detto il Padre Vescovo, Monsignor Néstor Navarro, che è stato compagno di strada negli anni più difficili: “C’è un aspetto doloroso da sottolineare: la morte è anche separazione; dobbiamo cercare di assumerla, perché con Suor Maria Placida, così come con Suor Remigia, Suor Evasia, ed a partire da loro con tutte quelle che seguirono, abbiamo condiviso molti eventi della vita, e in tempi che non erano facili. Da questo punto di vista è dolorosa la separazione. Ma anche c’è la gioia e la speranza cristiane. La vita di Suor Maria Placida è stata una vita donata come sorella, come religiosa, tanto a favore delle bambine come nel servizio della Chiesa. Era l’anima della catechesi della parrocchia: ha donato la sua vita, le sue conoscenze, si preoccupava... Infine, non sto esagerando niente, è troppo poco dire tutto quello che lei ha fatto e rappresentando nel quartiere.

Se davvero c’è il dolore per la morte, c’è anche una grande gioia e speranza cristiana, dicevamo prima, per ciò che il Signore ha preparato per coloro che si sono donati a Lui e per la Chiesa, quella ricompensa finale che è l’incontro con Lui nel Regno, faccia a faccia.

E questa è una Beatitudine che tanta gente cristiana, a volte tanto semplice, si rallegra di averla, quello che dice l’Apocalisse “Beati quelli che muoiono nel Signore, poichè le loro opere li accompagnano”. E a Suor Maria Placida l’accompagna questa grande promessa, questo dono che lei ha avuto”.

Con la morte di Suor Maria Placida abbiamo qualcuno in più in cielo, perchè interceda per noi.

Il ricordo della sua memoria, fatto di piccoli ricordi con la comunità parrocchiale e con quelli che hanno vissuto con lei, è esperienza di fraternità, amicizia e cura gli uni verso gli altri... Una esperienza che oggi siamo noi siamo invitati a tradurre in vita nell'oggi della nostra storia.

Ciao, Hermana Placida. Siamo vicine, alla distanza di una preghiera.

Comunità del Piccolo Cottolengo Monseñor José Nascimbeni